

Comitato Ecologico e Coordinamento dei Quartieri

“O si firma o si chiude”

Mariagiulia Porrello

BUSTO ARSIZIO - In previsione dell'assemblea dell'Accam del 25 ottobre, si è tenuta, davanti ai cancelli del complesso che ospita l'inceneritore, la conferenza stampa indetta dal Comitato Ecologico Inceneritore ed Ambiente e dal Coordinamento dei Comitati di Quartiere della città di Busto Arsizio.

Scopo dei manifestanti è stato quello di ribadire la loro posizione contraria alla presenza, ormai da trentaquattro anni, di un inceneritore a Busto Arsizio e di sensibilizzare la città sul problema dell'inquinamento.

Unica nota di colore, nella grigia mattina autunnale, è stato lo striscione giallo con la scritta "Busto non dormire: attenzione l'inceneritore ti farà morire!"

Mentre i cancelli dell'Accam si aprivano e si chiudevano di continuo per permettere ai camion dei rifiuti di compiere il loro lavoro, all'esterno i membri dei Comitati organizzatori hanno discusso animatamente del tema più importante: la "Convenzione".

In questo atto tra Accam e Bu-

sto Arsizio, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Busto Arsizio il 26 luglio scorso, sono elencati gli obiettivi che i Comitati suddetti perseguono: grande attenzione alle persone che vivono e lavorano sul territorio; rispetto del territorio sul quale ricadono le maggiori conseguenze dell'inquinamento; controllo accurato e rispettoso delle più avanzate certificazioni di qualità; limiti chiari alla quan-

I manifestanti davanti all'ACCAM.

tità di rifiuti distrutti (400 tonnellate al giorno), alla loro qualità e al numero dei Comuni che li conferiscono (i 27 che l'inceneritore di Busto Arsizio già serve); compensazione ambientale e socio economica da reinvestire sul territorio per mitigare i danni causati dall'impianto; determinazione di una data entro la quale l'impianto dovrà essere

definitivamente chiuso e l'area completamente bonificata (31 dicembre 2019).

Una Commissione mista valuterà entro il 2010 il rispetto degli impegni assunti dall'Accam: se l'esito sarà negativo, la convenzione scadrà con quattro anni d'anticipo, alla fine del 2015.

Per i membri dei Comitati non ci sono dubbi: senza una Convenzione firmata, l'impianto Accam non ha alcun diritto di esistere e di funzionare sul territorio di Busto Arsizio. Tanto è vero che qualora la Convenzione non dovesse venire firmata, i Comitati si riservano di intraprendere tutte le iniziative a tutela della città e della salute dei suoi cittadini.

"O verrà firmata la Convenzione oppure l'impianto dovrà chiudere. Se non lo chiederà il Sindaco, lo faremo noi", così afferma Romano Pincioli, uno dei membri del Comitato Ecologico Inceneritore e Ambiente.

"I Sindaci - continua Pincioli -

segue a pag. 28

"O SI FIRMA O SI CHIUDE"

segue da pag. 26

devono riflettere su quanto chiediamo. Siamo nauseati dal loro comportamento che non è né logico né a favore dei cittadini.

Siamo stanchi di sentire queste cose. Se Gallarate, Legnano e gli altri Comuni del Consorzio non vogliono firmare la Convenzione e vogliono far cadere il cda, ne subiranno le conse-

guenze: vorrà dire che porteremo i rifiuti davanti a casa loro. Acerra insegna: noi non abbiamo le stesse velleità di quella città, ma anche noi siamo pronti a fermare i camion diretti all'Accam se sarà necessario. Siamo stanchi di sentire promesse che poi non vengono mantenute."

L'inceneritore, secondo i membri dei Comitati, comporta problemi non solo alla salute dei cittadini, ma anche alla zona ur-

bana circostante.

Molte famiglie, infatti, si sono trasferite altrove, a fatica si riescono a vendere o ad affittare le case lasciate libere, i terreni perdono valore.

Ogni giorno l'andirivieni dei camion diretti all'Accam è tale da rendere pericoloso il traffico e da aumentare la mortalità sulle strade.

Proprio sui tratti più rischiosi, come viale Toscana, mancano la segnaletica, le strisce pedo-

nali, i semafori; i Vigili e i Carabinieri vengono raramente da queste parti. Si aggiunga, secondo i membri dei Comitati, la grave inefficienza del complesso dell'Accam, vecchio già al momento della sua costruzione. Altri inceneritori, come ad esempio quello di Brescia, sfruttano l'energia prodotta dallo smaltimento dei rifiuti per generare teleriscaldamento; quello bustocco, invece, spreca questa utilissima opportunità.